

Regionali, i dubbi della Lombardi

«Ma io non sono come Virginia»

M5S SI INTERROGA SULLA STRATEGIA DA ADOTTARE IN VISTA DEL VOTO: IL RISCHIO INFATTI È DI ARRIVARE TERZI

IL RETROSCENA

«Abbiamo già dato: una Virginia Raggi basta e avanza». Mancano ancora sette mesi alle elezioni regionali, ma dallo staff del dem Nicola Zingaretti, governatore uscente e pronto al bis, si stanno già portando avanti con il lavoro pensando alla campagna elettorale. E quindi a come attaccare la possibile avversaria grillina che porta il nome di Roberta Lombardi. In mezzo, c'è il centrodestra che se dovesse marciare unito (accordo Meloni-Berlusconi più area Augello) magari con Sergio Pirozzi, sindaco-simbolo di Amatrice, potrebbe recitare una parte ben oltre quella del terzo incomodo.

GLI ALLARMI

In queste ore di ennesimo caos romano, tra Atac e Andrea Mazzillo, alcuni campanelli d'allarme riecheggiano tra i vertici del M5S. Ci sono i timori per il passaggio in Sicilia, il prossimo autunno, ma si guarda anche ai possibili contraccolpi, o meglio all'effetto Raggi, sulle elezioni politiche e su quelle regionali. Chi non nasconde ansie e preoccupazioni è proprio la deputata Lombardi, che un pensierino sulla presidenza della Regione Lazio lo ha fatto ormai da tempo. E che a settembre dovrebbe sciogliere la riserva candidandosi alle regionali on line del M5S. In queste ore dunque la parlamentare pensa e cerca di capire il punto di caduta dell'ennesima crisi. E soprattutto le conseguenze sulla propria scalata al palazzo della Colombo. Proprio ieri conversando con alcuni parlamentari Lombardi ha commentato: «Dobbiamo continuare a dare il massimo sostegno a Roma, ma gli errori commessi sono oggettivamente tanti». In questo tanti c'è di tutto e di più: non solo il caso di Raffaele Marra, non solo la nomina contestata a Salvatore Romeo, ma ormai oltre alle inchieste ci sono le scelte sbagliate e poco durature dei manager, gli assessori che saltano

(siamo arrivati a sedici) e le risposte mancate alla città proprio sui servizi.

Ecco perché i consiglieri politici di Zingaretti in queste ore puntano sul claim: «Basta Raggi nel Lazio: ce n'è già una a Roma, basta e avanza». Roberta Lombardi, sempre molto attenta ad appoggiare l'orecchio a terra per ascoltare gli umori della base, proprio ieri a chi le faceva notare che forse l'avventura rischia di essere complicata per il caso Roma ha dato una risposta secca: «Se dovessi essere io la candidata in Regione dimostrerò di che pasta sono fatta: io non sono la Raggi lo sanno tutti». Basteranno i distinguo? Non si sa, di sicuro la discussione è in atto. Anche il senatore Nicola Morra alla presentazione della piattaforma Rousseau ha detto: «Roma? E' il passato, questo è il futuro». Le apprensioni rimangono, però.

Anche perché il centrodestra unito rischia di creare più di un problema al M5S (ma anche a Zingaretti) alle regionali. Perché c'è un turno unico di voto, e dove il candidato presidente che arriva terzo non entra nemmeno in consiglio, come ha ricordato, maligno, a Lombardi pochi giorni fa, via Twitter, Francesco Storace, uno che la Regione la frequenta da un pezzo. E' anche una questione di numeri. Alle comunali del 2016, il M5S ha preso a Roma il 35,3% in una situazione di vento in poppa sull'onda di Mafia Capitale, dieci punti sopra la media nazionale delle politiche. La prossima primavera, dopo l'esperienza Raggi, a molti sembra complicato raggiungere queste vette almeno a Roma, per non parlare del resto delle province del Lazio dove la destra è molto radicata e il Pd governa comunque i principali centri di potere nelle amministrazioni pubbliche (vedi le Asl). Certo, anche Zingaretti avrà i propri problemi con un brand Pd non proprio alle stelle e con un'alleanza a sinistra, necessaria per vincere, che non è vista di buon occhio dai vertici del Nazareno, a partire dal segretario nazionale Matteo Renzi fino a quello romano Andrea Casu. Insomma, la cabala dei numeri è iniziata. E l'obiettivo 30%, in queste prime elezioni regionali senza più bipolarismo, preoccupa tutti. A partire dal M5S, che a ogni sussulto della giunta Raggi, vede lo spettro terzo posto.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

